

2.4 I Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua

Le iniziative di formazione continua registrano un significativo sviluppo quantitativo con il potenziamento progressivo dell'operatività dei Fondi Paritetici Interprofessionali, gli organismi costituiti dalle organizzazioni delle parti sociali maggiormente rappresentative sul piano nazionale e dedicati alla promozione e al finanziamento dei Piani formativi proposti dalle imprese loro aderenti.

Recentemente, ai 10 Fondi originariamente costituiti, se ne sono aggiunti ulteriori due: il Fond.E.R., promosso dall'Agidae e da Cgil, Cisl, Uil, dedicato alla formazione continua dei dipendenti degli enti ecclesiastici e degli istituti, fondazioni e imprese di ispirazione religiosa e il Fon.Ar.Com., promosso dalle Confederazioni autonome datoriali e sindacali, rivolto in particolare ai lavoratori delle piccole e medie imprese (oltre allo schema seguente, che riepiloga nuovamente gli organismi e le organizzazioni promotrici, un ulteriore paragrafo è dedicato alle informazioni sintetiche sui due Fondi recentemente costituiti).

Tab. 2.6 – Fondi Paritetici Interprofessionali autorizzati e organizzazioni promotrici

Fondi Paritetici Interprofessionali	Organizzazioni Promotrici
Fon.Coop Fondo per la formazione continua nelle imprese cooperative	A.G.C.I.; Confcooperative; Legacoop; Cgil; Cisl; Uil
Fon.Ter Fondo per la formazione continua del terziario	Confesercenti; Cgil; Cisl; Uil
Fond.E.R. Fondo per la formazione continua negli enti ecclesiastici, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese e aziende di ispirazione religiosa	Agidae; Cgil; Cisl; Uil
Fondimpresa Fondo per la formazione continua delle imprese associate a Confindustria	Confindustria; Cgil; Cisl; Uil
Fondir Fondo per la formazione continua dei dirigenti del terziario	Confcommercio; Abi; Ania; Confetra; Fendac; Federdirigenticredito; Sinfub; Fidia
Fondirigenti Fondo per la formazione continua dei dirigenti delle aziende produttrici di beni e servizi	Confindustria; Federmamager
Fondo Artigianato Formazione Fondo per la formazione continua nelle imprese artigiane	Confartigianato; Cna; Casartigiani; Cgil; Cisl; Uil; Claii
Fondo Dirigenti PMI Fondo dei dirigenti delle piccole e medie imprese industriali	Confapi; Federmanager
Fondo Formazione PMI Fondo per la formazione continua nelle PMI	Confapi; Cgil; Cisl; Uil
Fondoprofessioni Fondo per la formazione continua negli studi professionali e nelle aziende ad essi collegate	Consilp; Confprofessioni; Confedertecnica; Cipa; Cgil; Cisl; Uil
For.Te. Fondo per la formazione continua del terziario	Confcommercio; Abi; Ania; Confetra; Cgil; Cisl; Uil
Fon.Ar.Com Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua nel comparto del terziario, dell'artigianato e delle piccole e medie imprese	Cifa – Confederazione italiana federazioni autonome; Confsal – Confederazione sindacati autonomi lavoratori

Le pagine che seguono riportano, inoltre, una serie di dati relativi alle adesioni delle imprese ai Fondi, alle risorse a disposizione, ai primi risultati operativi, nel tentativo di fornire un quadro il più possibile esauriente dell'operato di questi nuovi organismi sui quali si basano forti aspettative, espresse sia dalle imprese, che dai lavoratori, ma anche dal sistema pubblico nel suo complesso.

Prima di passare ad una illustrazione di dettaglio occorre ricordare che in quest'ultimo anno non sono sopraggiunte novità normative in materia ma la diffusione dei Fondi sul territorio si è fatta senz'altro più capillare: un buon numero di imprese (soprattutto di piccola e piccolissima dimensione) hanno aderito ai Fondi e diversi territori, in particolare quelli del Mezzogiorno, fino ad ora rimasti un ai margini, sono stati maggiormente coinvolti.

Le risorse finanziarie ordinarie, trasferite dall'INPS⁵⁴, affluiscono presso gli organismi assumendo un volume complessivo particolarmente ingente. Gli strumenti di sostegno alla Formazione Continua non hanno mai beneficiato, nel nostro Paese, di stanziamenti così cospicui: le risorse trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni in attuazione della legge 236/93 e della legge 53/00 sono state mediamente pari a circa 50 – 60 milioni di euro l'anno (oltretutto con una discreta discontinuità di anno in anno), il FSE, dal canto suo, era diretto ad una platea più vasta comprendente, tra l'altro, i lavoratori autonomi e i titolari di impresa. Per la prima volta, circa 300 milioni di euro l'anno (da cui andranno sottratte le spese per il funzionamento dei Fondi e quelle che a vario titolo vengono impiegate per le spese propedeutiche alla realizzazione dei Piani formativi) saranno destinati al sostegno della formazione continua dei lavoratori dipendenti (cioè per coloro i quali le imprese versano il contributo dello 0,30% della massa salariale).

Non deve sorprendere quindi una certa difficoltà nel reperire la domanda da finanziare (espressa, oltretutto, in Piani formativi concordati, oggetti specifici del finanziamento). Tutti i Fondi hanno acquisito consapevolezza del problema e in quest'ultimo anno si sono moltiplicate le iniziative rivolte ad azioni di sensibilizzazione diretta dei territori e delle imprese; è inevitabile e, in una certa misura desiderabile, che ciò passi anche per un rafforzamento delle strutture centrali, ma soprattutto territoriali dei Fondi stessi, in particolare nell'interesse della piccola e piccolissima dimensione produttiva così importante nel Paese.

Le attività finanziate dai Fondi si aggiungono a quelle ordinariamente sostenute dalle Regioni attraverso la legge 236/00, la legge 53/00 e il FSE. Sempre più pressante in tale contesto è l'esigenza di un sufficiente grado di coordinamento, in particolare in fase di programmazione. In assenza di strategie condivise cresce il rischio di produrre sovrapposizioni in ordine, sia alle tipologie dei beneficiari, sia alle imprese, che ai territori.

Si fa strada tra gli attori coinvolti (in primo luogo le parti sociali promotrici dei Fondi, i responsabili dei Fondi stessi e le Regioni ma anche il Ministero del Lavoro) l'esigenza di individuare luoghi strutturati di confronto. In questo senso si muove il recente Accordo trilaterale in via di definitivo perfezionamento (tra Regioni, Ministero e Parti sociali) nel quale si auspica la costruzione di un *“sistema nazionale di FC, progressivamente ordinato, integrato, non concorrenziale”* e si concorda (per sostenere la creazione del sistema) sul rafforzamento della funzione tecnica e di coordinamento dell'Osservatorio nazionale per la formazione continua, recentemente costituito e già operativo. L'Osservatorio⁵⁵ ben si presta ad assumere il ruolo di *luogo unitario di confronto strategico e programmatico* considerando anche le funzioni che la normativa gli attribuisce:

⁵⁴ Ricordiamo ancora una volta che si tratta del contributo dello 0,30% della massa salariale versata da tutte le imprese private all'Inps a titolo di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della legge 845 del 1978. Con l'istituzione dei Fondi le imprese possono decidere di destinare al Fondo da esse prescelto il contributo obbligatorio. L'Inps stesso, che mantiene la sua funzione di raccolta, provvede a trasferire le risorse ai Fondi seguendo l'indicazione che le imprese esprimono all'atto della denuncia contributiva (con il tradizionale Modello DM10). L'adesione delle imprese può essere espressa entro il 30 ottobre di ogni anno e produce effetti giuridici a partire dal 1 gennaio dell'anno successivo.

⁵⁵ L'Osservatorio è composto da: 2 rappresentanti del Ministero del Lavoro; 4 rappresentanti delle Regioni designati dalla Conferenza permanente; 18 rappresentanti di ciascuna delle Confederazioni delle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale; il consigliere di parità, componente la Commissione centrale per l'impiego.

- a) elaborare proposte di indirizzo attraverso la predisposizione di linee-guida valorizzando, per tale finalità, apporti e contributi dei componenti del nuovo organismo e dei soggetti istituzionali che, in questi anni, hanno maturato significative competenze d'indirizzo nel campo della formazione continua;
- b) esprimere pareri e valutazioni in ordine alle attività svolte dai Fondi, anche in relazione all'applicazione delle suddette linee-guida.

Tra i compiti che l'Osservatorio potrà assumere c'è senz'altro il sostegno alla costruzione di un sistema nazionale di monitoraggio della formazione continua, ormai necessario per il moltiplicarsi dei centri di organizzazione e gestione degli strumenti di sostegno. Un'informazione prontamente disponibile e condivisa su quanto e cosa si intende realizzare (e su quanto si è concretamente realizzato) rappresenta la condizione indispensabile per elaborare una programmazione efficace del sostegno finanziario sia pubblico che privato ed uscire definitivamente dalla semplice risposta alle necessità *contingenti*. Un sistema nazionale di monitoraggio, strutturato nel rispetto della specificità dei diversi soggetti, è poi un pilastro fondamentale di un sistema nazionale di formazione continua concretamente operante (al di là delle enunciazioni normative e delle mere dichiarazioni di principio).

Per quanto riguarda in particolare il solo versante dei Fondi il Ministero del Lavoro, in collaborazione con Isfol e Italia Lavoro, è attualmente impegnato nella costruzione di un sistema di monitoraggio che nei primi mesi del prossimo anno produrrà i primi risultati seppur in via sperimentale.

Un'ulteriore, importantissima spinta verso un'integrazione programmatica proviene, infine, da quanto disposto dalla Commissione Europea per il nuovo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 2007 – 2013 ed in particolare per il FSE. In questo senso, qualora i datori di lavoro e i lavoratori contribuiscano collettivamente a sostenere finanziariamente le azioni del Fondo Sociale, tale contributo finanziario, sebbene si tratti di spesa privata, dovrebbe essere incluso ai fini del calcolo della quota di cofinanziamento nazionale. Questo principio è ribadito ulteriormente nell'articolo 11 del regolamento nella parte in cui si specifica che: *“il Fondo Sociale contribuisce alla spesa ammissibile che (...) può includere le risorse finanziarie costituite collettivamente da datori di lavoro e lavoratori”*.

Non si tratta, in effetti di qualcosa di assolutamente inedito: in Francia, dove organismi paritetici settoriali dedicati al sostegno della formazione continua esistono da anni, la loro partecipazione attiva alla gestione del Fondo Sociale Europeo è già stata ampiamente sperimentata. Naturalmente ciò è avvenuto in stretto accordo con le autorità pubbliche di livello locale.

Box 3 - Due nuovi Fondi di recente costituzione**FOND.E.R.**

Il primo settembre 2005 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha autorizzato la costituzione di un Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua denominato FOND.E.R. (Fondo enti religiosi) costituito dall'AGIDAE (Associazione Gestori Istituti Dipendenti dell'Autorità Ecclesiastica) e da CGIL, CISL e UIL.

Il fondo è articolato in due Comparti:

- 1) Scuola;
- 2) Socio-Sanitario-Assistenziale-Educativo.

Il Fondo finanzia, quindi, piani formativi aziendali, territoriali, settoriali di/e tra enti ecclesiastici, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese con o senza scopo di lucro, aziende di ispirazione religiosa.

Oltre a finanziare, in tutto o in parte, i piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, FOND.E.R. potrà finanziare anche piani formativi individuali, nonché ulteriori attività propedeutiche o comunque connesse alle iniziative formative.

Il Fondo, oltre ad avere elaborato il Piano Operativo delle Attività (POA) per il biennio 2006-2007 in cui vengono già fissati alcuni parametri di finanziamento in relazione alle tipologie di piano, si è recentemente dotato di un sito internet: www.fonder.it, dove, pur non avendo emanato ancora bandi per la realizzazione di attività formative, è stato implementato un sistema di gestione telematica dei Piani formativi (Fonderweb).

FON.AR.COM

Il Ministero del Lavoro con decreto del 6 marzo 2006 ha autorizzato la costituzione di un nuovo Fondo nazionale paritetico interprofessionale per la formazione continua nei settori economici del terziario e dell'artigianato e piccole e medie imprese denominato FON.AR.COM.

La costituzione del Fondo nasce dall'Accordo interconfederale sottoscritto tra la C.I.F.A. Confederazione Italiana Federazioni Autonome) e la CON.S.A.L. (Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori).

Il Fondo promuoverà e finanzia piani formativi aziendali, territoriali e settoriali. Per quanto riguarda l'assetto organizzativo e le strategie di azione specifiche prevede da una parte un'articolazione regionale/territoriale, dall'altra la presenza di un'apposita sezione relativa ai dirigenti.

Anche FON.AR.COM. si è dotato di un proprio sito internet: www.fonarcom.it.

2.4.1 Andamento e caratteristiche settoriali e territoriali delle adesioni delle imprese

Con tutte le cautele del caso, considerando la complessità e la problematicità della banca dati di riferimento⁵⁶, i dati relativi alle adesioni delle imprese ai Fondi Paritetici evidenziano, rispetto allo scorso anno una significativa crescita: circa un 25% di imprese in più, a cui corrisponde un aumento dei lavoratori pari a circa il 18%⁵⁷. Già la considerazione simultanea di questi due dati indica che la nuove imprese aderenti sono in maggioranza di piccole dimensioni, ed era senza dubbio su questo fronte che i margini di allargamento della platea erano (e sono) più ampi, anche se più difficoltosi da raggiungere.

In termini assoluti i lavoratori potenzialmente interessati sono aumentati di circa 1 milione di unità e sono pari alla metà del totale dei dipendenti del settore privato.

Il probabile aumento di adesioni da parte delle piccole imprese può essere desunto anche dai risultati conseguiti da Fondo Formazione PMI (circa 6.500 adesioni in più), dal Fondoprofessioni (che ha praticamente raddoppiato il suo bacino) ma soprattutto dal Fondo Artigianato Formazione (con circa 40.000 nuove adesioni conseguite negli ultimi in 20 mesi). Buono anche il risultato degli altri Fondi, tutti comunque in significativa crescita. Da segnalare il caso di For.Te che secondo i dati raccoglie ancora una certa quota di grandi imprese (aumenta le adesioni del 18% e i lavoratori di quasi il 35%).

⁵⁶ La banca dati INPS, dove vengono registrate le adesioni delle imprese, è ancora in fase di assestamento.

⁵⁷ A questo proposito è utile ribadire che la comparazione è stata fatta tra un'estrazione del marzo 2005 e una del novembre 2006, si tratta quindi di un periodo di 20 mesi.

Tab. 2.7 – Distribuzione delle adesioni per Fondo e dei dipendenti in forza presso le imprese aderenti; confronto con i dati 2005 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Fondo	Adesioni			Dipendenti		
	2006	2005	var. %	2006	2005	var. %
Fon.Ar.Com.	2.075	-	-	10.170	-	-
Fon.Coop	9.406	8.040	+17,0%	286.476	264.939	+8,1%
Fon.Ter.	44.813	39.804	+12,6%	303.054	262.918	+15,3%
Fond.E.R.	6.904	-	-	76.505	-	-
Fondimpresa	42.308	39.738	+6,5%	2.351.132	2.222.983	+5,8%
Fondo Artigianato Formazione	183.328	143.765	+27,5%	730.479	597.402	+22,3%
Fondo Formazione PMI	35.622	29.081	+22,5%	411.730	365.667	+12,6%
Fondoprofessionisti	23.600	12.503	+88,8%	93.472	49.885	+87,4%
For.Te	89.735	75.962	+18,1%	1.439.261	1.069.547	+34,6%
<i>Subtotale</i>	<i>437.791</i>	<i>348.893</i>	<i>+25,5%</i>	<i>5.702.279</i>	<i>4.833.341</i>	<i>+18,0%</i>
Fondir	3.183	2.825	+12,7%	25080	23.345	+7,4%
Fondirigenti	10.456	10.300	+1,5%	63670	62.718	+1,5%
Fondo Dirigenti PMI	484	381	+27,0%	1418	1.258	+12,7%
<i>Totale Fondi Dirigenti</i>	<i>14.123</i>	<i>13.506</i>	<i>+4,6%</i>	<i>90.168</i>	<i>87.321</i>	<i>+3,3%</i>
Totale	451.914	362.399	+24,7%	5.792.447	4.920.662	+17,7%

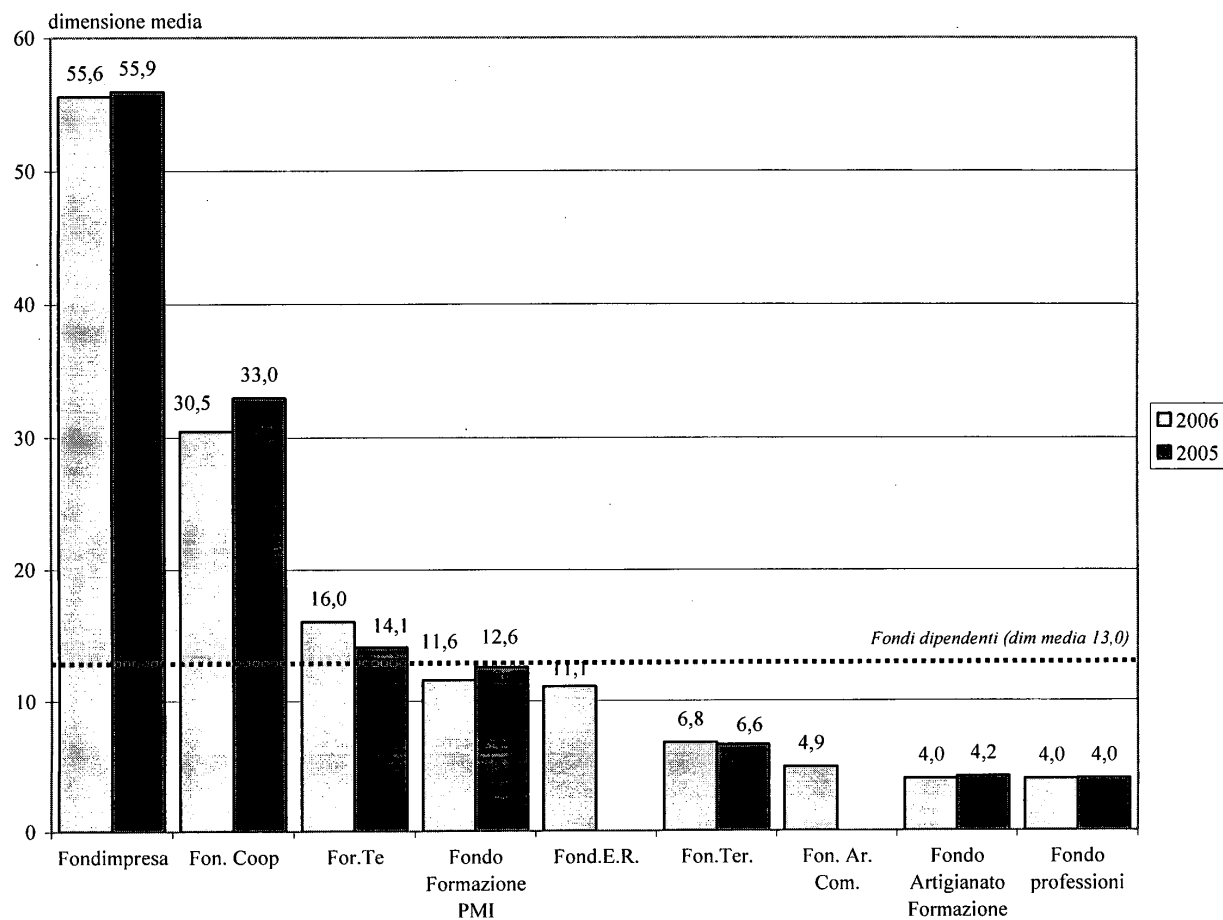
(*) le adesioni a Fond.E.R. e a Fo.Ar.Com. partono dal 2006.

NB. Il numero di adesioni espresse non coincide necessariamente con il numero delle imprese aderenti: una stessa impresa può avere infatti più posizioni INPS espresse in differenti matricole presso l'Istituto di Previdenza e conteggiate come adesioni unitarie. Tuttavia può assumersi come stima attendibile del totale delle imprese aderenti il primo Subtotale della tabella, cioè **437.791** imprese, nell'ipotesi che le imprese aderenti ai Fondi per i dirigenti abbiano aderito anche ad altri Fondi per i propri dipendenti non dirigenti. I dati del 2006 si riferiscono alle adesioni risultanti alla data dell'8 Novembre 2006; i dati del 2005 si riferiscono alle adesioni risultanti al mese di Marzo 2005 così come pubblicati nel precedente Rapporto 2005.

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

Il grafico nella pagina seguente illustra la dimensione media delle imprese aderenti ai diversi Fondi operando un raffronto di questo valore con il dato rilevato 20 mesi or sono. Come appena segnalato, aumenta in For.Te la dimensione media degli aderenti. Diminuisce invece in FonCoop e nel Fondo PMI. Sostanzialmente stabile negli altri Fondi.

Figura 2.1 – Dimensione media (in termini di numero di dipendenti) delle imprese aderenti ai diversi Fondi (con esclusione dei Fondi per dirigenti); confronto con i dati 2005 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

La tabella seguente riporta la ripartizione percentuale delle imprese aderenti per classi dimensionali. Come ben evidenziato dai dati, Fondimpresa è l'organismo in cui si riscontra la maggiore eterogeneità (vi si trovano quote significative di imprese appartenenti ad ognuna delle classi dimensionali considerate) mentre tutti gli altri Fondi sembrano essere maggiormente "specializzati", anche se in gradi e con intensità differenti: la vocazione per la piccolissima dimensione produttiva si consolida per Fondoprofessioni, per Fondartigianato e si manifesta molto marcata per il nuovo entrato Fon.Ar.Com; altri organismi tra cui Foncoop, Fondo PMI e Fon.Ter. e Fond.E.R. hanno al loro interno una quota significativa di imprese relativamente "piccole" (fino a 49 dipendenti) e medie (in particolare FonCoop, Fondo PMI e For.Te).

Tab. 2.8 - Ripartizione percentuale delle imprese aderenti per classi dimensionali (esclusi i Fondi per dirigenti) – Anno 2006 (valori percentuali)

Fondo	micro imprese (1-9 dip.)	piccole imprese (10-49 dip.)	medie imprese (50-249 dip.)	grandi imprese (250 dip. e oltre)	Totale
Fon.Ar.Com.	90,51%	8,96%	0,43%	0,10%	100%
Fon.Coop	58,50%	29,83%	10,06%	1,61%	100%
Fondimpresa	43,39%	37,94%	15,24%	3,44%	100%
Fondoprofessioni	92,60%	6,85%	0,53%	0,03%	100%
Fond.E.R.	69,90%	27,29%	2,65%	0,16%	100%
Fon.Ter.	88,87%	9,42%	1,47%	0,24%	100%
Fondo Formazione PMI	69,12%	26,94%	3,80%	0,14%	100%
Fondo Artigianato Formazione	90,81%	8,98%	0,20%	0,01%	100%
For.Te	84,44%	12,62%	2,31%	0,62%	100%
Totale	82,03%	14,65%	2,78%	0,54%	100%

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

Più del 42% delle imprese private con dipendenti ha aderito ad uno dei Fondi Paritetici esistenti (tab. seguente). Inoltre, nessun settore produttivo sembra essere *sovra* o *sottorappresentato* all'interno dei Fondi considerati nel loro complesso (tab. seguente). Infatti, come si può agevolmente osservare, la distribuzione settoriale delle imprese aderenti rispecchia, con poche e trascurabili differenze la distribuzione settoriale del totale delle imprese italiane con dipendenti (così come rilevata dall'ISTAT nel 2002). Una sensibile *sottorappresentazione* riguarda il settore del commercio e quello aggregato e piuttosto eterogeneo relativo all' immobiliare, al noleggio, all'informatica, alla ricerca e ai servizi alle imprese (in questo caso una considerazione più particolareggiata potrebbe dare indicazioni meglio definite).

Una semplice considerazione di ciò che abbiamo definito *tasso di penetrazione settoriale* mostra come ci siano alcuni settori produttivi che presentino dei margini più ampi rispetto ad altri per una proficua azione promozionale dei Fondi rivolta alla raccolta di nuove adesioni. Si tratta in buona sostanza dei settori già indicati come *sottorappresentati*.

A parte la buona penetrazione riscontrabile nel settore manifatturiero (in parte scontata) appare senz'altro positivo il dato relativo all'alberghiero e alla ristorazione come anche quello delle costruzioni, settori questi molto dispersi e tradizionalmente difficilmente organizzati (o organizzabili). La penetrazione maggiore si riscontra tra gli "altri servizi"; in questo gruppo

eterogeneo si trovano tra l'altro, la sanità, i servizi alla persona e le strutture private di istruzione e formazione.

Tab. 2.9 – Distribuzione delle adesioni per settore economico di provenienza delle imprese e confronto con la composizione dell'universo di riferimento

Settore (ATECO)	Imprese aderenti	Rip.% (A)	Totale imprese con dipendenti (ISTAT 2002)	Rip. % (B)	A-B	Tasso di penetrazione settoriale
estrattivo	973	0,22%	2.453	0,24%	-0,02%	39,7
manifatturiero	122.012	28,00%	259.881	25,31%	2,69%	46,9
energia, gas, acqua	406	0,09%	1.025	0,10%	-0,01%	39,6
costruzioni	68.614	15,75%	155.314	15,13%	0,62%	44,2
commercio	88.815	20,38%	240.184	23,39%	-3,01%	37,0
alberghiero - ristorazione	37.119	8,52%	85.592	8,34%	0,18%	43,4
trasporti e telecomunicazioni	16.741	3,84%	41.292	4,02%	-0,18%	40,5
finanza e assicurazioni	5.550	1,27%	17.877	1,74%	-0,47%	31,0
immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	46.026	10,56%	133.894	13,04%	-2,48%	34,4
altri servizi	49.461	11,35%	89.318	8,70%	2,65%	55,4
Totale	435.717	100,00%	1.026.830	100,00%	-	42,4
non indicato	2.074					
Totale imprese	437.791					

NB. Si assume che il numero totale delle imprese aderenti ai Fondi corrisponda al totale delle adesioni espresse sottraendo a questo le adesioni ai Fondi per i dirigenti, nell'ipotesi che le imprese aderenti ai Fondi per dirigenti abbiano aderito anche ad altri Fondi per i propri dipendenti non dirigenti. Ciò non tiene conto dell'eventuale molteplicità delle matricole INPS per una stessa impresa, tuttavia il possibile errore nella comparazione impostata nella tabella è da ritenersi del tutto trascurabile.

Fonte: Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT (Asia 2002)

La non esistenza di vincoli all'adesione legati all'appartenenza settoriale delle imprese compone un quadro complesso all'interno dei Fondi, come osservabile dai dati contenuti nella tabella seguente. Pur potendo identificare esattamente le peculiarità distintive in termini settoriali, alcuni comparti produttivi (anche di una certa importanza strategica e di rilevante peso occupazionale) si collocano "trasversalmente".

Tab. 2.10 – Distribuzione settoriale delle adesioni, esclusi i Fondi per Dirigenti (valori percentuali)

Settori	Fondi Paritetici Interprofessionali									Totale
	Fondo PMI	Fon.Ar Com.	Fondo Artigianato	FonCoop	Fondimpresa	For.Te	Fondo Professioni	Fond.E.R.	Fon.Ter.	
estrattivo	0,6%	0,2%	0,1%	0,1%	1,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	0,2%
manifatturiero	40,4%	15,6%	40,7%	7,5%	54,6%	2,7%	8,8%	0,8%	9,8%	27,9%
energia, gas, acqua	0,1%	0,0%	0,0%	0,2%	0,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
costruzioni	15,4%	23,8%	27,1%	5,5%	18,7%	0,7%	5,7%	0,5%	7,2%	15,8%
commercio	17,0%	26,8%	11,1%	9,9%	6,5%	45,5%	9,9%	0,9%	34,1%	20,4%
alberghi ristoranti	4,0%	7,8%	1,7%	4,1%	1,5%	23,6%	3,2%	3,9%	21,2%	8,6%
trasporti telecomunicazioni	3,1%	3,5%	4,5%	6,0%	4,1%	3,9%	1,9%	0,1%	2,8%	3,9%
finanza, assicurazioni	1,0%	1,4%	0,3%	4,8%	0,7%	3,3%	1,3%	0,2%	1,6%	1,3%
immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	11,4%	11,0%	4,4%	23,4%	8,8%	12,8%	43,4%	1,5%	11,9%	10,4%
altri servizi	7,0%	9,8%	10,0%	38,5%	3,5%	7,5%	25,7%	92,1%	11,2%	11,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT

In buona sostanza, una specializzazione spinta dei Fondi Paritetici su determinate tipologie professionali e, ancor più, su determinate tematiche formative appare, almeno in una certa misura, più difficoltosa di quanto inizialmente prevedibile.

La distribuzione regionale delle adesioni e dei lavoratori delle imprese aderenti (illustrata rispettivamente nelle due seguenti tabelle) apporta significative variazioni a quanto rilevato nello scorso Rapporto.

Come ovvio, si conferma una penetrazione maggiore nelle Regioni del Nord e del Centro ma le differenze si sono in parte attenuate con un buon recupero del Molise e della Basilicata (rispettivamente +17% e +11,5%) ma anche della Sardegna, dove si registra un tasso di penetrazione comparabile a quelli delle Regioni del Nord (50% di imprese aderenti). Purtroppo le grandi Regioni del Sud (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) non superano ancora il 30%. Così come la Liguria (caso unico al Nord e senz'altro da approfondire) e l'Abruzzo. Del tutto spurio il caso del Lazio dove il numero totale delle imprese è sempre, per così dire, sovrastimato: di fatto, parte delle 75 mila imprese esistenti hanno sede in regione (in genere a Roma) ma hanno le proprie unità produttive altrove e le relative adesioni risultano quindi appartenenti ad altri territori. Inoltre le adesioni nel Lazio si concentrano maggiormente tra le grandi imprese: ne è prova il tasso di penetrazione in termini di lavoratori pari al circa il 39%.

Tab. 2.11 – Distribuzione delle adesioni per regione; valori assoluti, tasso di penetrazione regionale e differenza percentuale rispetto ai rispettivi valori del 2005

Regione	Adesioni	Totale imprese private con dipendenti attive nella Regione (Istat 2002)	Tasso di penetrazione	diff % semplice dal 2005
Abruzzo	3.984	22.195	17,9%	+5,67%
Basilicata	3.336	7.747	43,1%	+11,55%
Calabria	5.995	20.172	29,7%	+6,26%
Campania	13.053	67.012	19,5%	+5,49%
Emilia Romagna	65.667	92.978	70,6%	+8,68%
Friuli Venezia Giulia	13.968	24.898	56,1%	+9,42%
Lazio	10.929	75.707	14,4%	+3,65%
Liguria	8.230	29.442	28,0%	+4,46%
Lombardia	92.805	200.903	46,2%	+12,29%
Marche	15.140	33.464	45,2%	+8,81%
Molise	1.216	4.010	30,3%	+17,03%
Piemonte	35.839	79.796	44,9%	+9,22%
Puglia	16.581	55.958	29,6%	+6,44%
Sardegna	12.788	25.376	50,4%	+9,23%
Sicilia	15.800	53.996	29,3%	+5,34%
Toscana	31.097	81.922	38,0%	+5,37%
Trentino Alto Adige	17.151	24.609	69,7%	+7,85%
Umbria	5.952	17.394	34,2%	+8,44%
Valle D'Aosta	1.350	3.071	44,0%	+5,53%
Veneto	65.606	106.180	61,8%	+8,58%
<i>non attribuibili</i>	<i>1.304</i>	-	-	-
ITALIA	437.791	1.026.830	42,6%	+7,80%

NB. Come nelle altre elaborazioni anche qui si assume che il numero totale delle imprese aderenti ai Fondi corrisponda al totale delle adesioni espresse sottraendo a questo le adesioni ai Fondi per i dirigenti, nell'ipotesi che le imprese aderenti ai Fondi per dirigenti abbiano aderito anche ad altri Fondi per i propri dipendenti non dirigenti. La comparazione si riferisce a due estrazioni dalla banca dati INPS (marzo 2005 e novembre 2006), coprendo un arco di venti mesi.

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT (Asia 2002)

Generalmente possiamo affermare che, se fosse possibile stilare una classifica delle Regioni sulla base della “tradizione associativa” attribuendo alla classifica stessa un valore numerico, potremo probabilmente apprezzare una aderenza molto prossima con la colonna del tasso di penetrazione regionale dei Fondi Paritetici, cosa che in fondo, trattandosi in ultima analisi degli effetti dell’influenza delle due componenti rappresentative della bilateralità, risulta del tutto logica e prevedibile.

Tab. 2.12 – Distribuzione dei dipendenti delle imprese aderenti per regione (con esclusione dei dirigenti aderenti); valori assoluti, tasso di penetrazione regionale e differenza percentuale rispetto ai rispettivi valori del 2005

Regione	Dipendenti aderenti	Totale dipendenti Regione (settore privato)	Tasso di penetrazione	diff % semplice dal 2005
Abruzzo	65.840	217.300	30,3%	+7,52%
Basilicata	30.312	79.000	38,4%	+5,03%
Calabria	40.236	218.000	18,5%	+1,25%
Campania	154.998	766.100	20,2%	+3,59%
Emilia Romagna	672.316	1.034.300	65,0%	+4,37%
Friuli Venezia Giulia	149.049	284.400	52,4%	+4,99%
Lazio	409.161	1.069.300	38,3%	-0,25%
Liguria	94.062	309.800	30,4%	-2,57%
Lombardia	1.782.741	2.628.000	67,8%	+13,22%
Marche	149.469	324.500	46,1%	+10,37%
Molise	10.030	43.900	22,8%	+6,27%
Piemonte	561.942	1.015.600	55,3%	+2,78%
Puglia	137.001	539.100	25,4%	+4,32%
Sardegna	80.771	236.600	34,1%	+4,87%
Sicilia	141.114	580.000	24,3%	+2,25%
Toscana	300.310	778.100	38,6%	+2,55%
Trentino Alto Adige	127.629	225.400	56,6%	+6,19%
Umbria	65.188	168.300	38,7%	+5,24%
Valle D'Aosta	13.177	24.700	53,3%	+7,62%
Veneto	710.832	1.171.600	60,7%	+5,39%
non attribuibili	6.101	-	-	-
ITALIA	5.702.279	11.714.000	48,7%	+5,07%

NB. I dati negativi presenti per il Lazio e la Liguria nell'ultima colonna della tabella sono dovuti probabilmente alla quota di lavoratori a cui non è stato possibile attribuire una collocazione territoriale

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT (Forze Lavoro, media 2004)

Mediamente, quasi il 49% dei dipendenti del settore privato è interessato all'azione dei Fondi Paritetici. I valori dei tassi di penetrazione regionale espressi in termini di lavoratori sono in parte differenti rispetto a quelli relativi alle adesioni: le differenze sono imputabili alla variabilità regionale della dimensione media delle imprese aderenti (e quindi, sia alle caratteristiche delle strutture produttive dei diversi territori e, per questa via, alle diverse specializzazioni produttive locali).

La tabella seguente riporta la distribuzione percentuale delle adesioni ai Fondi (quindi in termini di imprese) nella quattro grandi Circoscrizioni territoriali.

I dati, oltre a confermare quanto rilevato fin d'ora consentono di apprezzare alcune "vocazioni" territoriali specifiche. Rispetto alla distribuzione nazionale (contenuta nell'ultima colonna) può essere rilevata una presenza relativamente maggiore di Fondimpresa nel Nord - Ovest; una presenza relativamente maggiore di Fondo Professioni nel Nord - Est; una forte presenza di Fon.Ter al Sud così come del Fondo Formazione PMI; una, relativamente, scarsa diffusione al Sud del Fondo Artigianato Formazione, almeno rispetto alle altre aree del Paese; una vocazione verso il Sud subito espressa dal nuovo entrato Fon.Arc.Com.

Tab. 2.13 – Distribuzione territoriale delle adesioni ai Fondi Paritetici (esclusi quelli per Dirigenti)

Fondi	Nord - Ovest	Nord - Est	Centro	Sud	Italia
Fon.Ar.Com.	0,3%	0,0%	0,1%	2,2%	0,5%
Fon.Coop	1,8%	1,9%	3,1%	2,6%	2,1%
Fondimpresa	11,7%	7,7%	10,3%	9,7%	9,7%
Fondoprofessioni	4,8%	6,2%	4,4%	5,7%	5,4%
Fond.E.R.	1,8%	1,3%	1,8%	1,6%	1,6%
Fon.Ter.	5,7%	8,4%	13,4%	20,4%	10,2%
Fondo Formazione PMI	9,6%	3,5%	7,0%	16,8%	8,1%
Fondo Artigianato Formazione	42,4%	48,5%	42,6%	24,4%	41,9%
For.Te	21,8%	22,5%	17,4%	16,6%	20,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT

2.4.2 Le risorse finanziarie

Come già accennato le risorse disponibili per il sostegno dei Piani formativi sono indubbiamente ingenti. Ad oggi, considerando sia le erogazioni del Ministero per la fase di start-up, sia i trasferimenti INPS (commisurati alle adesioni delle imprese), i Fondi hanno ricevuto circa 750 milioni di euro (tab. seguente).

Sei di essi (Fondimpresa, Fondir, Fondirigenti, Fondo Artigianato Formazione, Fondo Dirigenti PMI e For.Te) hanno peraltro già riscosso il saldo dello start-up (che, ricordiamolo, poteva essere erogato dal Ministero del Lavoro nel momento in cui il Fondo avesse presentato una Relazione Rendicontuale con la quale attestava di aver speso almeno il 70% di quanto già ricevuto⁵⁸). Altri quattro (Fon.Coop, Fon.Ter., Fondoprofessioni e Fondo Formazione PMI) sono in procinto anch'essi di chiudere la fase di start-up con la richiesta del saldo al Ministero. Parzialmente differente la situazione degli ultimi due Fondi costituiti: le adesioni al Fondo degli Enti Religiosi sono iniziate nel corso del 2005 per cui l'INPS ha già effettuato versamenti in suo favore, mentre le adesioni a Fon.Ar.Com. hanno preso avvio solo dal 2006 e le erogazioni INPS partiranno dall'inizio del 2007⁵⁹.

⁵⁸ Il meccanismo dello star – up prevedeva un primo acconto del 20% del totale attribuito a ciascun Fondo Paritetico erogabile su richiesta del Fondo stesso, un successivo acconto, pari al 40%, erogabile dal Ministero a seguito della presentazione da parte del Fondo del Piano Operativo di Attività (il POA) e infine, di un saldo (pari al restante 40%) erogabile a seguito della presentazione da parte del Fondo di una Relazione Rendicontale attestante l'avvenuto impegno del 70% di quanto già ricevuto (in sostanza si tratta del 70% del 60% del totale decretato).

⁵⁹ Si ricorda ancora una volta che le adesioni ai Fondi producono i loro effetti giuridici a partire dal 1 gennaio dell'anno successivo. Il più importante effetto giuridico riguarda ovviamente il versamento del contributo; pertanto, supponendo che un'impresa abbia aderito ad un Fondo con il modello DM10 del giugno 2006, l'INPS comincerà a versare il suo contributo al Fondo prescelto a partire dal gennaio 2007.

Tab. 2.14 – Risorse complessivamente erogate ai Fondi Paritetici Interprofessionali (milioni di euro).
Aggiornamento al settembre 2006

Fondi	Risorse start-up decretate	Risorse start-up erogate (A)	Risorse INPS erogate (B)	Totale risorse erogate (A+B)
Fon.Ar.Com.	-	-	-	-
Fon.Coop	8,76	5,26	22,88	28,14
Fon.Ter	5,11	3,07	18,01	21,07
Fond.E.R.	-	-	0,41	0,41
Fondimpresa	77,50	77,50	268,01	345,51
Fondir	2,14	2,14	11,06	13,20
Fondirigenti	6,47	6,47	35,15	41,62
Fondo Artigianato Formazione	14,86	14,86	44,04	58,90
Fondo Dirigenti PMI	0,42	0,42	0,37	0,79
Fondo Formazione PMI	21,22	12,73	41,53	12,73
Fondoprofessioni	9,96	5,98	2,75	8,73
For.Te	46,07	46,07	131,14	177,21
Totale	192,51	174,49	575,35	749,84

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

A partire dalle erogazioni INPS effettuate per l'anno 2005 e dai dati di adesione relativi allo stesso anno è stata tentata una stima dell'importo unitario del contributo versato a ciascun Fondo Paritetico; in sostanza si tratta del valore medio unitario dello 0,30% del salario lordo (che, come ovvio, varia al variare delle retribuzioni, le quali a loro volta variano al variare del tipo di contratto applicato). I valori riportati nella tabella seguente sono probabilmente sottostimati ma possono fornire un'indicazione utile soprattutto se interpretati in un'ottica di comparazione tra i diversi Fondi.

Tab. 2.15 - Stima dei valori medi del contributo unitario versato ai Fondi

Fondi	Valore medio del contributo dello 0,30
Fon.Coop	54,6
Fon.Ter	49,4
Fondimpresa	61,9
Fondo Artigianato Formazione	39,1
Fondo Formazione PMI	60,0
Fondoprofessioni	52,0
For.Te	67,3
Media Fondi Dipendenti	54,9
Fondir	290,7
Fondirigenti	351,3
Fondo Dirigenti PMI	223,0
Media Fondi Dirigenti	288,3

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

2.4.3 I risultati operativi della fase di start-up

Uno sguardo ai primi dati di monitoraggio (in attesa delle maggiori informazioni che saranno disponibili con il costituendo sistema integrato) potrà fornire indicazioni in forma sintetica ma comunque indicative di “tendenze” che si possono definire senz’altro incoraggianti.

Dalla partenza operativa (collocabile nel secondo semestre del 2004 con l’emanazione dei primi Avvisi pubblici) al 30 giugno 2006, quindi nell’arco di un biennio, i Fondi Paritetici hanno approvato circa 2.400 Piani formativi, coinvolgendo più di 18.500 imprese e quasi 350.000 lavoratori. I dati riportati nella tabella seguente sono di diversa natura: alcuni Fondi hanno avuto modo di fornire dati maggiormente consolidati (relativi cioè ad attività effettivamente avviate o concluse) altri hanno potuto fornire dati di “approvazione”, relativi cioè a quanto previsto nei Piani formativi. Tuttavia, anche se alcuni di questi valori dovessero essere sensibilmente ridimensionati in fase di consuntivo, i risultati conseguiti, letti in un’ottica di “prima mobilitazione” delle imprese e dei territori, presentano un’indubbia rilevanza sia in termini assoluti sia relativamente a quanto fino ad ora prodotto attraverso altri strumenti di sostegno.

Tab. 2.16 – Piani formativi finanziati, imprese e lavoratori coinvolti dall’avvio delle attività al 30 giugno 2006

Fondi	Piani Formativi finanziati (A)	Imprese coinvolte (B)	Imprese per Piano B/A	Lavoratori coinvolti (C)	Lavoratori per Piano C/A	Lavoratori per Impresa C/B
Fon.Coop	226	1.024	4,5	14.473	64,0	14,1
Fon.Ter	393	951	2,4	12.907	32,8	13,6
Fondimpresa (*)	73	7.632	104,5	101.717	1393,4	13,3
Fondir	119	269	2,3	2.809	23,6	10,4
Fondirigenti	66	1.285	19,5	4.954	75,1	3,9
Fondo Artigianato Formazione	547	4.359	8,0	19.907	36,4	4,6
Fondo Dirigenti PMI	14	35	2,5	84	6,0	2,4
Fondo Formazione PMI	219	959	4,4	5.001	22,8	5,2
Fondoprofessionisti	42	663	15,8	1.380	32,9	2,1
For.Te	677	1.366	2,0	185.587	274,1	135,9
Totale	2.376	18.543	7,8	348.819	146,8	18,8

(*) Dati aggiornati al 24 novembre 2006

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS

Il dettaglio relativo al numero di imprese per Piano formativo è un buon indicatore delle strategie seguite dai Fondi per raccogliere la domanda ma anche (considerando che alcuni di essi hanno fornito una vasta gamma di scelte) della risposta stessa dei territori: mediamente si tratta di circa 8 imprese per Piano ma con una forte differenziazione. Nella fase di avvio Fondimpresa ha scelto di finanziare Piani di grande dimensione di natura settoriale e territoriale aggregando numerose imprese di diversa dimensione, una scelta analoga è stata fatta da Fondirigenti nei suoi Piani sperimentali. Come accennato in precedenza le direttrici future saranno sostanzialmente diverse e incentrate sul conto aziendale.

Una decisa spinta all’integrazione è stata operata con successo anche dal Fondo dell’artigianato e da Fondoprofessionisti, organismi che raccolgono la piccola e la piccolissima dimensione produttiva e nei quali le proposte di forme e modalità di integrazione efficaci tra le imprese rappresentano il principale impegno strategico. Maggiormente indirizzati al finanziamento di Piani formativi aziendali (o pluri aziendali) gli altri Fondi, soprattutto, almeno in questa fase, For.Te e Fon.Ter (probabilmente per For.Te hanno assunto una forte rilevanza i Piani formativi

promossi dalle grandi aziende del credito e della distribuzione commerciale, come indicato anche dal numero medio di lavoratori per Piano e dalla media dei lavoratori per impresa).

La crescita delle adesioni registrata nel corso dell'ultimo anno non ha consentito ai Fondi di raggiungere con i Piani formativi di volta in volta finanziati percentuali di domanda più alte rispetto allo scorso anno (tab. seguente). Ad oggi è stato raggiunto mediamente il 6,1% dei lavoratori delle imprese aderenti. Anche in questo caso il dato differisce sensibilmente tra i diversi Fondi.

Tab. 2.17 – Tassi di coinvolgimento delle imprese aderenti ai Fondi e dei loro lavoratori ai Piani formativi finanziati (aggiornamento al giugno 2006)

Fondi	Adesioni esprese	Imprese coinvolte	%	Lavoratori aderenti	Lavoratori coinvolti	%
Fon.Coop	9.406	1.024	10,9	286.476	14.473	5,1
Fon.Ter	44.813	951	2,1	303.054	12.907	4,3
Fondimpresa (*)	42.308	7.632	18,0	2.351.132	101.717	4,3
Fondir	3.183	269	8,5	25080	2.809	11,2
Fondirigenti	10.456	1.285	12,3	63670	4.954	7,8
Fondo Artigianato Formazione	183.328	4.359	2,4	730.479	19.907	2,7
Fondo Dirigenti PMI	484	35	7,2	1418	84	5,9
Fondo Formazione PMI	35.622	959	2,7	411.730	5.001	1,2
Fondoprofessionisti	23.600	663	2,8	93.472	1.380	1,5
For.Te	89.735	1.366	1,5	1.439.261	185.587	12,9
Totale	442.935	18.543	4,2	5.705.772,00	348.819	6,1

(*) Dati aggiornati al 24 novembre 2006 (imprese e lavoratori coinvolti)

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS

La distribuzione per classi dimensionali delle imprese coinvolte nelle iniziative formative (tab. seguente) dipende in buona misura dalle diverse vocazioni dei Fondi. Tuttavia non può passare inosservato che, generalmente, più di un'impresa su due è di piccola dimensione (fino a 49 dipendenti, per un totale del 55,3%) e più del 20% appartiene alla classe inferiore (da 1 a 9 dipendenti). Questo dato è senza dubbio incoraggiante considerando sia l'importanza che le piccole unità produttive hanno nel sistema economico nazionale, sia la loro tradizionale marginalità nei fenomeni e nelle pratiche della formazione continua generalmente intesa.

In questo senso è rilevante il dato di Fondimpresa che, pur manifestando una quota significativa per quanto riguarda le grandi (oltre 500 dipendenti) registra un valore non facilmente prevedibile anche per la piccola dimensione produttiva (paragonabile, se non superiore, ai Fondi maggiormente "vocati").

Tab. 2.18– Ripartizione per classi dimensionali delle imprese coinvolte nei Piani formativi finanziati

Fondi	Classi dimensionali					Totale
	1-9	10-49	50-249	250-499	oltre 500	
Fon.Coop	15,9	39,7	34,8	4,7	5,0	100,0
Fon.Ter	40,0	28,3	16,0	3,4	12,3	100,0
Fondimpresa (*)	20,2	35,2	28,8	6,6	9,3	100,0
Fondir	7,1	9,6	20,9	11,3	51,0	100,0
Fondirigenti	4,9	16,2	40,1	16,0	22,7	100,0
Fondo Formazione PMI	22,2	52,1	23,4	1,5	0,8	100,0
For.Te	30,1	39,8	16,6	5,1	8,5	100,0
Totale	20,6	34,7	27,6	6,6	10,4	100,0

(*) Dati aggiornati al 24 novembre 2006

NB Il dato non è disponibile per tutti i Fondi

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS

Del resto una buona quota di grandi realtà produttive si trova certamente in Fondimpresa, ma anche in For.Te (banche, assicurazioni, grandi catene commerciali), come in FonCoop (grandi centrali cooperative), come anche, evidentemente in Fon.Ter.

Ciò che non era prevedibile, almeno nella prima fase di operatività dei Fondi è il così massiccio coinvolgimento delle piccole e delle medie realtà produttive. Sintomo che fa ben sperare sul ruolo che i Fondi dovranno svolgere come collettori ed organizzatori della domanda formativa “dispersa”.

Sostanzialmente incoraggiante è anche il dato sul “genere” dei lavoratori coinvolti (cfr. tabella seguente).

Tab. 2.19 – Ripartizione per genere dei lavoratori coinvolti nei Piani Formativi finanziati

Fondi	Uomini	Donne	Totale
Fon.Coop	59,5	40,5	100,0
Fon.Ter	37,1	62,9	100,0
Fondimpresa (*)	71,9	28,1	100,0
Fondir	89,4	10,6	100,0
Fondirigenti	91,9	8,1	100,0
Fondo Artigianato Formazione	56,0	44,0	100,0
Fondo Formazione PMI	68,4	31,6	100,0
For.Te	46,3	53,7	100,0
Totale	55,7	44,3	100,0

(*) Dati aggiornati al 24 novembre 2006

NB Il dato non è disponibile per tutti i Fondi

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS

A parte il caso dei Fondi per dirigenti (che testimonia ancora una volta della scarsa presenza femminile in posizioni di carriera elevate) gli altri Fondi mostrano percentuali di coinvolgimento piuttosto equilibrate e che in parte vanno a smentire la diffusa visione di una “formazione dei lavoratori” dedicata in prevalenza agli uomini. Ad esempio, For.Te e soprattutto Fon.Ter. ribaltano completamente il punto di vista tradizionale; sono questi, invero, due Fondi concentrati prevalentemente sul terziario, dove la presenza femminile è relativamente più elevata che altrove. Tuttavia, il dato del Fondo Artigianato Formazione sembra essere decisamente indicativo di un maggiore coinvolgimento delle donne nel processo di aggiornamento delle competenze (ancor più importante perché avvenuto proprio nelle piccole e nelle piccolissime imprese).